

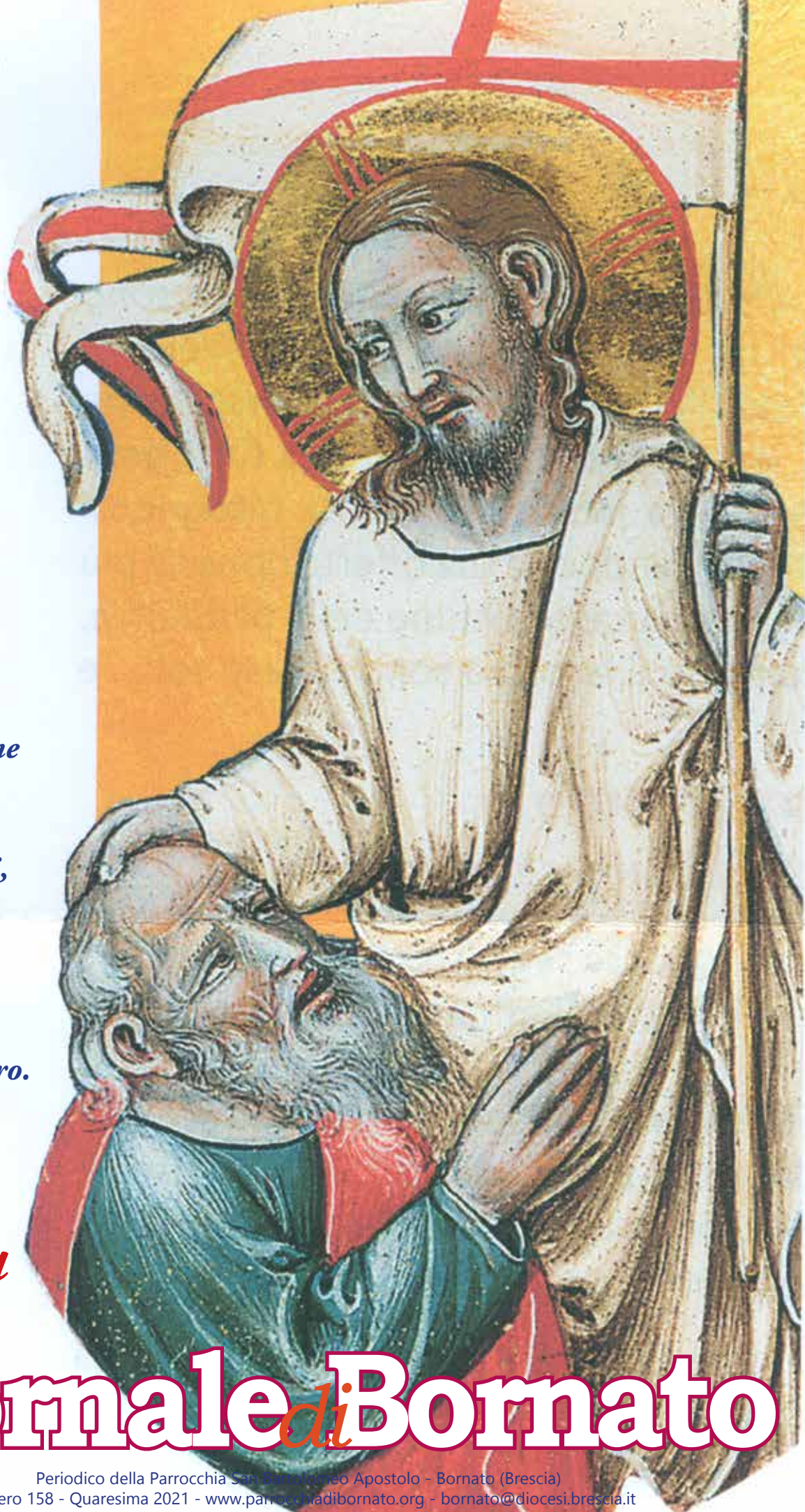


*La benedizione
del Risorto
custodisca
ognuno di noi,
le nostre
famiglie,
le nostre
comunità,
il mondo intero.*

***Buona
Pasqua***

il **Giornale** *di* **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 158 - Quaresima 2021 - www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it





Nel lontano 1977, in un primo pomeriggio dei primi giorni di agosto, in una pineta del sud dell'Italia, un fatto particolarmente grave coinvolgeva il sacerdote bresciano don Enrico Cotelli, zio di don Mario Cotelli, attualmente parroco a Calino, e due adolescenti di soli 14 anni. A scopo di rapina, entrambi su un'unica motoretta,



i due adolescenti sparavano a bruciapelo a don Enrico, colpendolo in più parti del corpo. Dopo dieci giorni in sala rianimazione, dopo aver concesso il perdono ai ragazzi, portava a termine la sua missione di grande educatore dei giovani e, solo per obbedienza, di missionario tra i "lavoratori ospiti" italiani a Francoforte.

Aveva 46 anni, da solo 14 era sacerdote, dopo sei anni come direttore dell'Oratorio di Gussago, per altri 8 anni si è fatto difensore, garante, missionario con i tanti lavoratori, specie del sud, che cercavano di risollevarsi da una miseria endemica. In quei giorni di agosto era in Calabria per visitare le famiglie di origine della sua parrocchia, costituitasi lontano dai luoghi di origine.

Quel fatto richiamò l'attenzione su una grande persona. Don Antonio Fappani, storico locale notissimo nella nostra Diocesi, nel 1993 dava alle stampe un volume che raccoglieva testimonianze dalle parrocchie dove don Enrico aveva esercitato il ministero e in particolare del fratello Luigi, dal papà di don Mario.

Ora quel libro è diventato elettronico ed è possibile leggerlo e "viverlo" come un grande aiuto perché la Pasqua non risulti appena una festa mancata a causa dell'epimedia, ma arrivi a cambiare i nostri modi di pensiero e i nostri affrettati giudizi.

Il suo impegno presso i migranti italiani in Germania, i suoi scritti, le testimonianze del suo stile "cristiano", prima che sacerdotale e cattolico, ci portano oltre la nostra superficialità, oltre le nostre banalità. È da leggere.

Lo si trova facilmente nella prima pagina del sito dell'Unità pastorale (www.parrocchiedicazzago.it) è in formato PDF gratuito ben leggibile con telefonini, tablet, PC portatili o desktop.

Non solo da leggere, ma da diffondere.

Noi ora ospitiamo "lavoratori" a cui dobbiamo garantire dignità e accoglienza. È grave che non abbiamo ancora "appreso la lezione" della nostra storia. Vivere da umani è un lusso che possiamo concederci.

Buona lettura.



don Andrea

La copertina

Il tempo della pandemia si prolunga, la stanchezza di questa lotta impari sta prendendoci tutti: anziani, giovani, ragazzi, ammalati, tifosi, sportivi, nonni, insegnanti, operatori pastorali, operatori della sanità, governo...

L'immagine che proponiamo è la risposta contenuta da sempre nell'annuncio pasquale: Gesù Risorto è con noi. E da sempre il suo compito è di portare benedizioni, conforto, pace, serenità. Primo dono del risorto ai suoi discepoli impauriti e radunati nel cenacolo, a porte sbarrate: "Pace a voi". Se proviamo a lasciarci "conquistare" dalla fede, il dono della pace è il primo, il primissimo dei doni che invaderà il nostro cuore.

Abbandoniamoci a Lui e in Lui: tutto è possibile ed è possibile vincere la paura. Quante volte Gesù lo ha ripetuto: "Non abbiate paura."

Oggi abbiamo bisogno di pregare: "Gesù, liberami dalla paura. Confortami. Amami, amaci come solo Tu sei capace di amare." Nell'immagine della copertina è stupendo contemplare il Gesù Risorto con quella mano di grande tenerezza che posa sul capo di un "patriarca", che sta impersonando l'umanità intera. E la comunicazione tra il Cristo Risorto, con il vessillo glorioso della Vita che ha vinto la morte con l'albero della croce, avviene nella preghiera.

Le mani giunte sono molto più di un gesto di devozione, sono un atto di sottomissione alla vittoria del Cristo sul male e sulla morte. Gli occhi del "patriarca" cercano il Volto di Gesù e vedono. E come Tommaso possiamo esclamare: "Mio Signore e mio Dio".

Buona Pasqua alle comunità dell'Unità pastorale: dai sacerdoti, dai Consigli e dagli operatori parrocchiali...

Vinceremo entrambe le pandemie: quella del virus e quella dell'incredulità; la peggiore. d. a.

Sommario

Le Benedizioni del Signore non sono finite	3
Viaggio di Papa Francesco in Iraq	4
Misericordia e verità si incontreranno	
San Giuseppe, presenza discreta e nascosta	6
Consiglio Unità pastorale	7
Il cammino della Chiesa italiana	
Chiesa dell'ascolto e della fraternità	8
Verso il Rinnovo dei Consigli	9
Cammino Preadolescenti	9
Catechesi adulti	
Io credo	10
Messa Giovani UP - Sarai profeta	11
UPG	
Chiusi gli occhi ricordiamo	12
Feste Quinquennali	13
Giovani sposi	13
Calendario liturgico	14
Offerte e rendiconto	15
In memoria / Anagrafe	16



Le benedizioni del Signore non sono finite

Tante volte, iniziando la celebrazione di un funerale e prelevando la salma dall'abitazione, mi sono sentito a disagio usando le parole del rito che, con San Paolo, mi faceva pronunciare "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione; il quale **ci consola in ogni nostra tribolazione.**"

Mi sentivo a disagio perché il defunto o la defunta era una persona molto giovane che il "Padre" aveva strappato alla vita, secondo il sentire umano, dopo una breve e invincibile malattia, oppure attraverso un incidente "assurdo", secondo la consueta modalità giornalistica di parlare della morte per incidente stradale in moto in una bella giornata di sole estivo o in macchina in una sera di nebbia e di "giusto" desiderio di vivere una sera di svago e di divertimento con gli amici nella discoteca o nel bar particolarmente "in" in quel momento.

Ero a disagio perché, non pronunciando, mi sembrava di sentire le parole dei presenti che volevano capire quel Dio di amore che ha creato il mondo, lo sostiene per amore, è morto per noi per amore, sentiamo vicino a noi e non comprendiamo nelle sue scelte e nelle sue modalità di chiamarci a sé.

Ugualmente a disagio a pronunciare, nella prima visita alla salma di un defunto, le parole di una delle possibili preghiere: "Signore, ti raccomandiamo umilmente il nostro fratello (sorella); tu che in questa vita mortale l'hai sempre circondato del tuo immenso amore, fa' che, libero da ogni male, entri nel riposo eterno del tuo regno".

L'hai circondato "del tuo immenso amore", ma l'hai strappato alla vita mentre in fabbrica compiva il suo dovere di padre, con ragazzi giovani ancora da crescere, con

una sposa a cui era fedele e con la quale viveva il suo impegno nel sacrificio quotidiano del dono di sé, come aveva giurato nel giorno del matrimonio.

Quale "immenso amore" per una mamma o per un papà straziati dalla malattia, che ha comportato una cura severissima, dolorosa e altrettanto inutile perché alla fine ha vinto la malattia?

E invece è proprio come ci fa dire la liturgia. Basta fermarsi, mettersi al cospetto del Signore, porgli queste domande e lui risponde: "Io ti amo proprio perché voglio andare oltre, ben oltre, i tuoi desideri. Io ti amo perché tu non ti sei dato la vita da te. Io ti amo perché ho il Paradiso da regalarti. Io ti amo perché le mie benedizioni, che hai avuto finora, sono solo un piccolissimo anticipo delle benedizioni con cui ti ho accompagnato nella vita terrena".

Le benedizioni non sono finite nemmeno in questo tempo di ripresa violenta della pandemia.

È una ripresa violenta, basta arrivare alla pagina dei defunti, contare quanto sono numerosi, riportare alla memoria il loro volto e le loro vite per scoprire quanto dolore sta arrecando questa situazione che il Signore permette.

Ma sempre, per tutti, nei giorni immediatamente successivi alla morte o un po' più avanti, abbiamo celebrato l'Eucaristia della Risurrezione.

Sì, l'Eucaristia della Risurrezione. **"Annunciamo, Signore la morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta".**

Bellissime parole a cui partecipa l'assemblea nella grandiosa preghiera del canone, dopo aver consacrato pane e vino e aver proclamato con voce forte: "Mistero della fede". Parole vere che continueremo a pronunciare in risposta al mistero della consacrazione del pane e del vino che rendono



presente il corpo e il sangue del Signore.

Parole vere che nella notte di Pasqua potremo ancora riascoltare, partecipando alla veglia o seguendo uno dei riti che arrivano fin nelle nostre case attraverso la potenza dell'intelligenza umana, dono del Signore perché ci aiuti a credere che Cristo è Risorto, perché sappiamo far tesoro delle nostre povere riflessioni per confermarci che molto può l'uomo, ma molto di più può il Signore.

Sì, Cristo è veramente risorto e le sue benedizioni non sono finite.

E con San Paolo, nel silenzio della preghiera, lasciamoci prendere dalle parole divine: **"Consoliamoci dunque a vicenda con l'amore del Padre della consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione".**

Buona Pasqua. L'immenso amore del Signore continua a circondarci, come continua a circondarci soprattutto l'ossigeno della vita divina in questo tempo in cui un virus, con un brutto nome, ci impone mascherine e attenzioni fastidiose.

Buona Pasqua. Le benedizioni del Signore non sono finite.

Don Andrea



Viaggio apostolico del Santo Padre Francesco in Iraq

5-8 Marzo 2021

Dal 5 all'8 marzo, Papa Francesco si è recato in Iraq, una visita progettata anche da San Giovanni Paolo II, ma che nessun pontefice aveva mai realizzato prima, come segno di speranza dopo anni di guerra e terrorismo. L'Iraq è un paese segnato da anni con numerosi conflitti, ma anche un mosaico di culture, fedi e visioni religiose: gli iracheni sono in larghissima maggioranza musulmani, in prevalenza di tradizione sciita e vi è una piccolissima minoranza di cristiani per lo più appartenenti alle chiese assira, siriano-ortodossa, armena e cattolica. I cattolici appartengono alla chiesa cattolica latina, siriano-cattolica e cattolica caldea, dando luogo a un ventaglio di riti, parametri, tradizioni e lingue liturgiche.

Nell'Udienza Generale di mercoledì 10 marzo trasmessa dalla Biblioteca Apostolica, a seguito delle limitazioni per la pandemia, il Papa si è soffermato sul «**sensu penitenziale** di questo pellegrinaggio: non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni; una croce grande, come quella posta all'entrata di Qaraqosh. L'ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze, alle persecuzioni, all'esilio... E nello stesso tempo ho visto intorno a me la gioia di accogliere il messaggero di Cristo; ho visto la speranza di aprirsi a un **orizzonte di pace**



e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: "**Voi siete tutti fratelli**" (Mt 23,8)».

Il giorno 5 marzo, al suo arrivo a Baghdad, dopo le cerimonie Ufficiali nel Palazzo Presidenziale, Papa Francesco ha scelto di incontrare vescovi, religiosi e catechisti nella Cattedrale Siriano-Cattolica: «*Siamo riuniti in questa Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza, benedetti dal sangue dei nostri fratelli e sorelle che qui hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore e alla sua Chiesa. Possa il ricordo del loro sacrificio*

*ispirarci a rinnovare la nostra fiducia nella forza della Croce e del suo messaggio salvifico di perdono, riconciliazione e rinascita. Il cristiano infatti è chiamato a **testimoniare l'amore di Cristo** ovunque e in ogni tempo. Questo è il Vangelo da proclamare e incarnare anche in questo amato Paese. La loro morte ci ricorda con forza che l'incitamento alla guerra, gli atteggiamenti di odio, la violenza e lo spargimento di sangue sono incompatibili con gli insegnamenti religiosi».*

Il giorno successivo Papa Francesco ha incontrato a Najaf, nel sud dell'Iraq, il leader mussulmano sciita ayatollah Ali al-Sistani per rimarcare l'importanza della collaborazione e dell'amicizia fra le diverse comunità religiose. L'incontro è stata l'occasione per il Papa di ringraziare il Grande Ayatollah al-Sistani perché, assieme alla comunità sciita, di fronte alla violenza e alle grandi difficoltà degli anni scorsi, ha levato la sua voce in difesa dei più deboli e perseguitati, affermando la sacralità della vita umana e l'importanza dell'unità del popolo iracheno.

Nella piana di Ur, dove Abramo ricevette la chiamata di Dio circa quattromila anni fa, il Papa ha partecipato a un incontro in-





terreligioso con cristiani, musulmani e rappresentanti di altre religioni: «Dio è misericordioso», ha detto il Pontefice, e «l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono **tradimenti della religione**. E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. Il patriarca Abramo, che oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli 'spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci'. Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe. Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici. **Chi ha il coraggio di guardare le stelle**, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere».

A Baghdad papa Francesco ha celebrato la Messa in rito caldeo nella cattedrale caldea di San Giuseppe, dove nel 2010 furono uccise quarantotto persone, tra cui due sacerdoti, durante la celebrazione della Messa; commentando il Vangelo delle Beatitudini, il Papa ha affermato che Gesù «per ben otto volte, ci ha detto beati, per farci comprendere che con Lui lo siamo davvero. Certo, siamo provati, cadiamo

spesso, ma non dobbiamo dimenticare che, con Gesù, siamo beati. Quanto il mondo ci toglie non è nulla in confronto all'amore tenero e paziente con cui il Signore compie le sue promesse. Il Signore ti promette che il tuo nome è scritto nel suo cuore, nei Cieli! E io oggi Lo ringrazio con voi e per voi, perché qui, dove nell'antichità è sorta la sapienza, in questi tempi si sono levati tanti testimoni, spesso trascurati dalle cronache, ma preziosi agli occhi di Dio; testimoni che, vivendo le Beatitudini, **aiutano Dio a realizzare le sue promesse di pace**».

Domenica 7 marzo, il Papa ha visitato Mosul e Qaraqosh, la città della Piana di Ninive a maggioranza cristiana più grande dell'Iraq: «L'occupazione dell'Isis ha causato la fuga di migliaia e migliaia di abitanti, tra cui molti cristiani di diverse confessioni e altre minoranze perseguitate, specialmente gli yazidi. È stata rovinata l'antica identità di queste città. Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire; i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme restaurano chiese e moschee. **Fratellanza**, è lì. E continuiamo, per favore, a pregare per questi nostri fratelli e sorelle tanto provati, perché abbiano la forza di ricominciare. E pensando ai tanti iracheni emi-



grati vorrei dire loro: avete lasciato tutto, come Abramo; come lui, custodite la fede e la speranza, e siate tessitori di **amicizia e di fratellanza** là dove siete». Nella messa conclusiva nello stadio di Erbil il Papa ha indicato la via di Gesù che «ci libera da un modo di intendere la fede, la famiglia, la comunità che divide, che contrappone, che esclude, affinché possiamo costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi. E nello stesso tempo ci rafforza, perché sappiamo resistere alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine». Da quella terra biblica da dove ha avuto inizio la storia della salvezza con Abramo, il Papa ha ringraziato la Chiesa in Iraq «che con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per **proclamare la sapienza della croce**, diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà». Riassumendo il suo viaggio apostolico, il Papa ha invitato «a pregare per quella Terra e per il Medio Oriente. In Iraq, nonostante il fragore della distruzione e delle armi, le palme, simbolo del Paese e della sua speranza, hanno continuato a crescere e portare frutto. Così è per **la fraternità: come il frutto delle palme non fa rumore**, ma è fruttuosa e fa crescere. Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all'Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero».

Simone Dalola





Presenza discreta e nascosta

“Patris corde”. Lettera Apostolica di Papa Francesco nel 150° anniversario della “Dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale”, pubblicata l’8 dicembre 2020.

Francesco prende lo spunto da questa Dichiarazione universale, opera del beato Papa Pio IX per mettere in luce come “ogni vera vocazione nasce dal dono di sé”. Giuseppe ha amato Gesù con “cuore di padre”, e a testimonianza di ciò nei vangeli Gesù è sempre chiamato “il figlio di Giuseppe”. Intercessore, sostegno e guida nelle difficoltà.

La “*Patris corde*” non vuol essere solo un elogio nei confronti di San Giuseppe, ma ci vuole dare degli spunti di riflessione per scuotere le nostre coscienze, per aiutarci a comprendere quale direzione dare alla nostra vita, alla nostra fede.

E già l’inizio della lettera è di grande impatto: Papa Francesco inizia con l’espressione “Con cuore di padre”. E il cuore per la nostra fede cristiana, soprattutto nella Bibbia, non è solo il luogo dei sentimenti o il luogo delle emozioni, ma il cuore è anche il luogo dei nostri pensieri, dei nostri progetti, delle nostre preoccupazioni, dei nostri desideri. In altre parole il cuore indica la totalità della persona, la totalità di ciò che siamo.

E, in effetti, guardando a Giuseppe possiamo dire con certezza che il suo è davvero un cuore di padre, perché il suo unico intento è stato “prendersi cura del figlio che gli era stato affidato, di Gesù”.

Pensiamo ad esempio alla fuga in Egitto per proteggere Gesù dal-



la persecuzione di Erode, oppure pensiamo al suo mestiere, al suo essere falegname. Con quel lavoro Giuseppe ha cercato di istruire Gesù e, al tempo stesso, di provvedere alle necessità della famiglia.

I predecessori di Francesco hanno riconosciuto Giuseppe come “Patrono dei lavoratori e come Custode del Redentore”, e non ultimo il nostro San Paolo VI vede in lui un “amore posto al servizio del Messia germinato nella sua casa”.

Giuseppe non ha alcuna pretesa egoistica, non vuole “possedere Gesù”, non vuole imprigionarlo nei suoi schemi mentali, ma anzi vuole aiutare Gesù a crescere, come dice il Vangelo, in età, sapienza e grazia. Vuole aiutare Gesù a crescere nella libertà dei figli di Dio.

Ed è proprio Giuseppe che ci interroga, che ci fa dire: “Ma io che cuore ho? Ho anch’io un cuore di padre, di madre, un cuore disposto a donarsi totalmente nei confronti del prossimo? Ho un cuore capace di ascoltare, un cuore capace di fidarsi e di affidarsi, un cuore aperto all’incontro con l’altro? Oppure ho un cuore oppresso dal peccato, un cuore che è vittima di invidie, di competizione, un cuore che punta solamente al successo, al potere, al possesso?”

Nel delineare la personalità di san Giuseppe il Papa lo presenta come colui che ci induce ad avere fede in Dio, il quale opera nelle tempeste della vita con “uno sguardo più grande”.

Giuseppe non è passivo, non accetta i sogni rivelatori dei suoi compiti con semplicità, ma è un uomo coraggioso, guidato dallo Spirito, che insegna a noi come vivere la nostra vita secondo il Vangelo.

Ricordate quando, durante la Messa, poco dopo l’Offertorio il sacerdote dice: “...in alto i nostri cuori”... e noi rispondiamo “... sono rivolti al Signore”.

Volgiamo allora il nostro cuore al Signore e chiediamogli con l’intercessione di San Giuseppe di aiutarci a comprendere che cuore siamo chiamati ad avere, perché siamo consapevoli che proprio da lì, dal nostro cuore parte la nostra vocazione, che inizia a realizzarsi la nostra santità.

San Giuseppe è pieno di fede che è luce dell’anima, è uomo dal coraggio creativo, il vero “miracolo” per mezzo del quale “Dio salva il Bambino e sua Madre”, realizzando così “il suo piano di salvezza”.

Dio aiuta quanti pongono fiducia nella Provvidenza sull’esempio di san Giuseppe, ricordando le parole di Gesù che diceva: “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

Uno dei primi aspetti che la *Patris corde* sottolinea a proposito di Giuseppe è il suo nascondimento. Papa Francesco, infatti, afferma che tutti possono trovare in Giuseppe l’uomo che passa inosservato. Una presenza quotidiana discreta e nascosta. E in effetti Giuseppe è l’esempio di uomo che non cerca l’applauso o la stima da parte degli uomini, ma piuttosto cerca di comprendere qual’è la volontà di Dio per realizzarla nella sua vita. E guardando al nascondimento di Giuseppe viene subito in mente una grande contrapposizione che noi



vediamo e viviamo nella nostra vita: quella tra il bene e il male. Il male stride, il male fa rumore, sempre fa notizia e se noi diamo spazio al male dentro il nostro cuore questo ci lacera, ci fa rinchiudere in noi stessi, ci fa travolgere dal peccato e dal nostro vittimismo.

Invece il bene quasi mai fa notizia, perché il bene è nei nostri gesti quotidiani, il bene è presente nell'abbraccio tra due persone, nel bacio tra due innamorati, nello sguardo o nel sorriso che possiamo rivolgere ad un amico, ad un parente, anche a una persona che non conosciamo. E il bene non finisce in televisione, ma finisce nel nostro cuore, ci fa sentire amati, sostenuti, accompagnati, fortificati.

In un tempo così difficile come quello della pandemia dove sembra che il male stia avendo il sopravvento sul bene, ecco che Papa Francesco ci invita a guardare invece a tutte quelle persone che nel nascondimento stanno operando a favore del bene. Pensiamo ai medici, agli infermieri che stanno rischiando la loro vita per salvare tante persone. Pensiamo ai volontari, a tutti coloro che stanno operando nella Caritas per aiutare economicamente i poveri. Pensiamo alle famiglie e alle scuole che stanno cercando di aiutare i figli nel progetto di crescita che per loro è stato disegnato. Il bene non ha mai smesso di circolare, non è mai stato fermato da nessuno, neanche dal male.

Francesco lo proclama Patrono dei migranti che sfuggono all'odio e alla miseria per salvare la propria vita. È il Custode della Chiesa perché protegge Gesù e Maria per tutta la loro vita e nel contempo è il protettore dell'umanità, specie nel bisogno.

C'è bisogno di implorare San Giuseppe lavoratore perché si possano trovare strade che diano il lavoro a tutti, nessuno escluso. Questo è il realismo cristiano.

A cura
di Piermario Inverardi

Verbale del Consiglio dell'Unità Pastorale - del 22 gennaio 2021

In ascolto del Papa e del Vescovo per camminare in maniera sinodale



Don Andrea invita a leggere il testo completo del documento di Papa Francesco *Patris Corde* sulla figura di san Giuseppe e comunica che nel prossimo Cup verrà presentata la nota pastorale del Vescovo di Brescia "Misericordia e verità" per accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale. Sarebbe bello condividere il contenuto della lettera con tutta la comunità, in particolare con coloro che vivono una seconda esperienza matrimoniale ed essere testimoni di un atteggiamento di accoglienza e rivalutazione del rapporto di ognuno con la Chiesa.

Per quanto riguarda l'Upg, don Mario comunica che è stato ripreso il cammino preadolescenti e adolescenti, per il quale c'è stata una buona tenuta nonostante il calo delle presenze e la fatica di gestire un'organizzazione non facile da parte degli educatori. Buona la partecipazione alle celebrazioni, nonostante il grosso calo nelle confessioni a Natale da parte di adolescenti e preadolescenti. Gli adolescenti sentono più di tutti il peso della chiusura perché sono a casa da troppo tempo e si sentono demotivati. Il contatto con loro è rimasto, comunque, costante attraverso le chiamate.

Ai giovani, quando non è stato possibile organizzare gli incontri in presenza, è stata proposta la partecipazione alla Messa. È evidente che la partecipazione alle messe domenicali nelle proprie parrocchie è scarsa.

Don Giulio comunica che alla catechesi degli adulti, alle liturgie penitenziali e alle Messe di Natale e dell'Epifania ha partecipato un buon numero di persone. Il problema rimane la Messa domenicale che, in generale, è poco partecipata.

Si prende atto che la scarsa partecipazione di questo periodo non è altro che il peggioramento di una situazione che si registrava già da tempo.

È per questo che la comunità cristiana può avere un ruolo incisivo nell'accompagnare soprattutto i ragazzi che fanno più fatica e sono più fragili.

Relativamente alle proposte quaresimali, don Andrea comunica che, per la catechesi degli adulti, verranno proposti degli incontri sul Credo, se possibile, in presenza e anche in streaming. È confermato il calendario degli incontri di formazione dei genitori Icfr e per la celebrazione di Cresime e prime Comunioni, si andrà presumibilmente verso la fine di maggio.

Gli appuntamenti quaresimali saranno organizzati valutando la situazione reale. La benedizione della gola sarà sostituita da una preghiera per la salvaguardia della salute; la celebrazione della giornata del malato sarà sostituita con una Messa in parrocchia.

Lucia Di Rienzo



Chiesa dell'ascolto e della fraternità solidale

"La sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"
(Papa Francesco)

Il tema della "Sinodalità" quale stile e modo autentico di essere Chiesa è tra quelli che più stanno a cuore a papa Francesco e sul quale ritorna spesso nei suoi interventi.

Nel recente incontro del 30 gennaio, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale, papa Francesco ha lanciato un accorato appello affinché si dia inizio ad un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi con la certezza che anche questo processo avrà i caratteri di una vera catechesi. Fedeltà piena al Concilio Vaticano II e avvio di un processo sinodale di tutta la Chiesa italiana sono due inviti che, ancora una volta, ribadiscono gli obiettivi e lo stile della sua pastorale.

Il termine "sinodalità" è ai più sconosciuto e, spesso, viene interpretato quale sinonimo di "comunione" o "collegialità". In realtà questi tre concetti sono abbastanza distinti anche se collaborano alla formazione di quello che dovrebbe essere lo stile del cristiano.

Il concetto di "**comunione**" esprime la sostanza profonda del mistero e della missione della Chiesa che ha il suo vertice nella celebrazione eucaristica.

La "**collegialità**" è la forma di esercizio del ministero dei vescovi nella Chiesa particolare loro affidata (diocesi) ed in comunione con le altre Chiese particolari dentro l'unica Chiesa di Cristo; il garante dell'unità è il vescovo di Roma.

La "**sinodalità**" è il coinvolgimento e la partecipazione di tut-



to il popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa.

Per papa Francesco una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire». È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Gli attori di questo processo sono tre: il Popolo fedele, il Collegio episcopale, il Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese».

Ascolto del popolo credente come atto non solo auspicabile, ma dovuto e necessario se si vuole veramente ascoltare «ciò che lo Spirito dice alla Chiesa». Questo non significa che lo Spirito parli unicamente attraverso il Popolo di Dio; ma significa certamente che è inconcepibile presumere di essere in ascolto

dello Spirito - magari attraverso una preghiera solitaria, in cui potrebbe non mancare l'illusione e il condizionamento - se si prescinde da uno dei soggetti in cui e attraverso cui lo Spirito parla.

Ascolto dei Pastori, del Collegio episcopale, perché attraverso i padri sinodali, «i vescovi agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, che devono saper attentamente distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica».

Ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come pastore e dottore di tutti i cristiani.

L'invito di papa Francesco di dare inizio ad un nuovo processo sinodale nazionale, è stato accolto con sollecitudine dalla Conferenza Episcopale Italiana e sabato 27 febbraio la presidenza della CEI, nella figura del card. Bassetti, ha consegnato al Pontefice una proposta per dare un primo impulso al percorso sinodale nazionale.

Tre sono le direttive che segnano il percorso di questo progetto:

La prima è rifarsi *all'Evangelii gaudium* laddove il Papa esorta ad una conversione pastorale.

La seconda sarà la fraternità solidale, che naturalmente si esprime nei fatti. Una prossimità che i cristiani devono vivere con rinnovato entusiasmo.

La terza sarà rivolta ad una accentuata formazione ecclesiale.

Nelle intenzioni di papa Francesco il processo del Sinodo nazionale dovrebbe essere lo strumento più adatto per raggiungere il suo "sogno" di Chiesa: "una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà".

r.f.



Verso il rinnovo degli OPP, del CUP e dei CPAE

Per ora non sappiamo ancora quando gli organismi di partecipazione delle parrocchie verranno rieletti. Le elezioni sono slittate di un anno e anche la seconda data indicata è stata di nuovo sospesa senza stabilirne un'altra. Di sicuro abbiamo che il nostro Vescovo, fedele all'invito di Papa Francesco, crede molto nella "sinodalità", che tradotto alla lettera significa "camminare con" - "camminare insieme".

Prepararsi e rinverdire i concetti base della Chiesa come "mistero", come "popolo di Dio" e mistero di "comunione" è fondamentale e lo facciamo riscoprendo il tema della comunione e della corresponsabilità.

Comunione e corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa trova la sua origine nelle Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, in particolare la "**Gaudium et Spes**" e la "**Lumen Gentium**".

Nello specifico si tratta di individuare e definire gli strumenti operativi che sono i Consigli pastorali, o meglio l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) a livello parrocchiale e il Consiglio pastorale (CUP) a livello di Unità Pastorale, e i Consigli per gli affari economici (CPAE).

Si tratta pertanto di **organismi di comunione** che, come immagine della Chiesa, esprimono e **realizzano la corresponsabilità dei fedeli** (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa.

Il coinvolgimento pieno e responsabile dei laici nella missione della Chiesa, la comunicazione fraterna e la formazione insieme, fanno crescere la "corresponsabilità". Ciò significa rispettare i compiti che corrispondono alla vocazione laicale e aiutare ciascuno a sentirsi impegnato nel lavoro educativo e pastorale.

La corresponsabilità, che si esprime nel dialogo, nel lavoro d'insieme, nell'organizzazione di strutture e organismi adeguati e nella ricerca di risorse economiche, **è da promuovere a tutti i livelli**. Essa si manifesta soprattutto nella comu-

nità educativa e pastorale.

La parrocchia è per sua natura una comunità di persone che annuncia e celebra i misteri della salvezza delle anime; è una comunità di persone che hanno a cuore il bene materiale e spirituale di tutti. Il senso della comunità è dunque il principio fondamentale per una buona missione all'interno della parrocchia: non si esprime la fede solo nel rapporto personale con Dio ma anche con un'attenzione e una premura nei confronti di tutta la comunità. In poche parole, così come afferma il papa nella sua ultima enciclica "**Fratelli tutti**" ci si salva tutti insieme perché siamo tutti fratelli e figli dello stesso Padre.

Purtroppo la situazione odierna, segnata dalla difficile prova del coronavirus, sta mettendo in grande difficoltà la costruzione e la tenuta del senso di "comunità": **il distanziamento e l'impedimento di attività collettive impedisce i rapporti interpersonali riducendoli a presenze "virtuali"** proprio nel momento in cui si avrebbe più bisogno di vicinanza "fisica".

Cerchiamo comunque di non perdere il senso della comunità, del **sentirsi "noi" e non soltanto "io"**: la nostra preghiera al Signore, che tutto può, sia principalmente per questo scopo: una comunità credente aiuta ogni singola persona a crescere nella fede e nella speranza cristiana ("dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro").

I consigli parrocchiali (OPP, CUP, CPAE) sono in scadenza e se le condizioni lo consentiranno verranno rinnovati per il prossimo mandato quinquennale. Preghiamo perché la corresponsabilità di ciascun cristiano non venga meno e le nostre comunità tornino a vivere grazie al dono del Consiglio, dono dello Spirito Santo che dà la vita e non abbandona nessuno, specialmente nel periodo della prova.

Alessandro Orizio

Cammino Pre-adolescenti



Nonostante l'emergenza sanitaria il cammino preadolescenti si è quasi sempre svolto in presenza e ha cercato di essere il più coinvolgente possibile. Dopo la pausa natalizia, l'itinerario è ripreso con alcuni appuntamenti sul tema dell'«essere e apparire», con la visione più specifica di alcune virtù. Focalizzando l'attenzione sulla sincerità, gli educatori hanno aiutato i ragazzi a riflettere sul fatto che alcune volte l'apparire prevale sull'essere, così non siamo sinceri perché non si è se stessi. Non vale la pena non essere noi stessi per farci accettare dagli altri perché le persone che davvero ci vogliono bene e ci sostengono sono quelle che non pretendono di cambiarci, ma ci accolgono per ciò che siamo. Successivamente, i ragazzi hanno riflettuto sulla virtù dell'umiltà. Si è cercato di fargli capire che essere umili vuol dire accettare i propri limiti, saper apprezzare gli altri e avere un occhio di riguardo per la meraviglia che li circonda.

Quest'anno il cammino si è rivelato più complicato rispetto agli anni precedenti a causa dell'emergenza sanitaria. Nonostante ciò, spinti dalla voglia di mantenere uniti i gruppi, dove non è stato possibile incontrarsi fisicamente lo si è fatto virtualmente. Uno degli obiettivi fondamentali del cammino è quello di creare un legame con i ragazzi: non potendo fare esperienze particolari (uscite, gite) vengono proposte iniziative ludiche, dal semplice gioco alla chiacchierata insieme, alla tombolata di carnevale.

Si è proposto ogni tanto la celebrazione della Messa tutti insieme la domenica pomeriggio. Nella speranza di poterci nuovamente incontrare al più presto, svolgere le attività pensate e trattare i temi previsti il gruppo educatori e il don si augurano di poter procedere al meglio per il bene dei ragazzi.



Io Credo, in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo

Il "Credo" è una roccia che ha sostenuto la fede dei Cristiani aiutandola a superare prove, ostacoli e culture, passando di millennio in millennio, di cuore in cuore, fino a noi. Il "Credo" va capito, amato, difeso e trasmesso ai nostri figli come una eredità preziosa.

Per tutti questi motivi la Catechesi degli Adulti, in questo particolare anno pastorale, ha voluto proporre alcune riflessioni sulla nostra professione di fede, consapevoli che nonostante sia ben impressa nella nostra memoria, grande è il bisogno di approfondirne la conoscenza.

"Io Credo", è la prima proclamazione e non è cosa da poco. Nel Cristianesimo è grande il valore della comunità al punto che il Cristiano ha senso se inserito in una comunità. Nella Messa la comunità prega insieme, mai da sola: "Preghiamo...", "Ascoltaci Signore", "In alto i nostri cuori - sono rivolti al Signore", "Andate in pace...". L'unica eccezione sta nel Credo che è recitato in prima persona singolare, pur essendo proclamato in assemblea: "Io Credo". Tuttavia: «Non è la "mia" fede quella che professo: è sempre invece la fede della Chiesa. È "mia" in quanto libera assunzione, ma di quella che è la fede della chiesa. Noi crediamo nella Fede della Chiesa, noi crediamo quella che è la Fede della Chiesa. Ma qual è questa Fede?» (mons. Fausto Tardelli).

Credo in un solo Dio: padre e creatore

Nel racconto della creazione, che

leggiamo nella Genesi, si coglie che la terra non ha senso, la vita non è vita, la creazione non esiste finché non arriva l'uomo. Di più, l'uomo è una creatura morta, di terracotta, fino a quando non riceve il soffio di vita di Dio. *"... soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"*. È questo il momento in cui l'uomo percepisce dentro di sé l'esistenza di Dio, perché il suo "alito di vita" è dentro di lui, e da creatura inanimata (senza anima) diventa uomo: è in questo momento che tutta la creazione inizia ad esistere. È il vero "Big Bang" che dà inizio all'universo.

Gesù, poi, viene a rivelarci il vero volto di Dio e noi Cristiani, nel Credo, abbiamo aggiunto "Padre Onnipotente", Padre che può tutto, e questo fa la differenza. Un Dio che genera nell'amore perché Padre, ma anche Madre: *"Noi siamo oggetto, da parte di Dio, di un amore intramontabile: Dio è papà, più ancora è madre"* (Giovanni Paolo I, Angelus del 10 settembre 1978).

Credo in Gesù Cristo: Dio figlio, il Signore

Il popolo di Israele non ha mai accettato Gesù quale Messia, quale figlio di Dio e, soprattutto, Dio stesso:

«Tu, chi sei?», «Chi credi di essere?». Eppure loro lo hanno visto e sentito, lo hanno seguito e spiato.

Ma allora, con quale coraggio noi possiamo così facilmente recitare: "Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio..."?

È di fronte a questi dubbi che "Noi crediamo nella Fede della Chiesa, noi crediamo quella che è la Fede della Chiesa." È la fiducia nella Chiesa, nella sua storia, nei suoi testimoni, nei suoi santi, nella sua tradizione che mi ha fatto accettare questa figura di Gesù, "Figlio di Dio, Dio da Dio, Dio vero da Dio vero...".

È Gesù stesso che si rivela ai suoi, e a noi, come Dio, una cosa



sola con il "Padre".

*"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **Io Sono**" - "...prima che Abramo fosse, **Io Sono**" - "Filippo, come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che **Io Sono** nel Padre e il Padre è in me?"*.

Io Sono: è il nome che Dio rivela a Mosè sul Sinai e Gesù usa lo stesso nome su di sé.

"Dio da Dio", "Luce da Luce", "Dio vero da Dio vero": sono formule che gli apostoli hanno scelto per sintetizzare le parole di Gesù "Io sono nel Padre e il Padre è in me".

Credo nello Spirito Santo: Dio amore, spirito di vita

"Credo nello Spirito Santo!". Una "persona" della trinità che risulta sempre poco conosciuta, misteriosa. Eppure lo Spirito Santo è Dio, "procede dal Padre e dal Figlio". La Bibbia si apre così *"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse:..."*, (Gen 1,2).

Lo Spirito di Dio diventa "parola" creatrice che dà la vita ad ogni cosa (Dio disse e il mondo è).

È sempre il "soffio" di Dio, il suo "alito", che entrando in quell'es-



sere plasmato con semplice terra diventa uomo. È quel soffio che lo fa diventare destinatario della amicizia di Dio al punto da trascorrere lunghe giornate passeggiando fianco a fianco nel giardino. È quel soffio che rende l'uomo a immagine e somiglianza con il suo creatore.

È lo Spirito Santo che incontra Maria e ci regala Gesù, consente a Dio di farsi uomo per vivere il nostro tempo, la nostra umanità, per farsi il più possibile vicino a noi.

Ai nostri giorni solo chi è raggiunto dallo Spirito Santo è attratto da Gesù al punto da farne uno speciale compagno di viaggio, cercando di ospitarlo nella propria vita. Per chi non avverte il "soffio" dello Spirito, Gesù resta una figura storica del passato. È lo Spirito che rivela Gesù al mondo.

Credo la Chiesa: popolo di Dio

Il "Credo" poi prosegue e diciamo "Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica".

«Non si dice: "credo nella Chiesa", per non confondere Dio con le sue opere, per attribuire chiaramente ed esclusivamente alla bontà di Dio tutti i doni che noi possiamo sperimentare nella nostra vita di fede. La Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, sono doni di Dio, opere realizzate da lui. Noi "LE" crediamo, ma crediamo solo "IN" Dio.» (Riflessioni bibliche sul Credo - Certosa Pesio 2013).

Credere "in" vuol dire aderire con la propria vita, con le proprie scelte, con i propri sentimenti all'oggetto del nostro credere: Credere in Dio, in Gesù, nello Spirito.

Credere "la Chiesa" vuol dire che noi crediamo a quanto la Chiesa ci insegna su Dio. Vuol dire amare questa Chiesa che ci ha regalato Dio come Padre, Gesù come Figlio e fratello, e lo Spirito Santo quale forza che rende speciale la nostra vita: l'amore.

A cura di Riccardo Ferrari

MESSA GIOVANI UP

SARAI PROFETA

Nella messa giovani celebrata il 31 gennaio abbiamo riscoperto la figura del profeta che nella Bibbia è una persona chiamata da Dio, a cui affida la sua parola perché la rivolga al suo popolo. Il profeta ha uno sguardo attento alla realtà che lo circonda, porta alla luce problemi e questioni che spesso rischierebbero di rimanere nell'indifferenza. Con la sua parola scuote le coscienze e mette in discussione comportamenti, mentalità, sicurezze. Il profeta non solo denuncia, ma sa indicare nuove strade e nuovi stili di vita, avvia progetti per costruire un nuovo futuro.

Infatti «nessuna predica è più edificante del buon esempio», come ci insegna San Giovanni Bosco, che viene ricordato proprio il 31 gennaio. Nella sua vita è stato profeta perché ha denunciato la condizione giovanile dell'epoca; ha aiutato i ragazzi che vivevano nella miseria e nella difficoltà, e ha testimoniato che l'amore di Dio per i fratelli si concretizza con il prendersi cura dell'altro offrendogli l'istruzione, il lavoro, la spiritualità e un posto in cui sentirsi a casa. La sua azione ha lasciato un segno che perdura nel tempo: l'ordine dei Salesiani, fondato da lui, continua ad operare ancora oggi, mostrando come il messaggio del Vangelo sia sempre attuale. Testimone d'eccezione è stata Suor Paola, ancella della carità, che non solo ci ha parlato di cosa significa essere profeta, ma lo è in persona, per la testimonianza autentica che da anni ci offre, occupandosi dei bambini, delle persone che vivono sulla strada, dei giovani che hanno bisogno di parole vere e di esempi di vita. Per Suor Paola essere profeti significa: vivere in modo pieno, cioè saper andare dai fratelli, farsi vicino, prendersi cura, in particolare di chi è ai margini dell'esistenza per manifestare la tenerezza del Signore; considerare gli altri come fratelli e sorelle, senza che nessuno sia scartato; essere sentinella, pronto ad ascoltare il gemito delle persone; è uno che sa mettere gli anticorpi della solidarietà in una società sempre più egoista, non è una persona che sta a guardare dal balcone né rimane sul divano, ma si impegna in prima persona.

La sua parola è stata forte ed incisiva. La sua presenza ha emanato luce, fede, convinzione e determinazione. Ci ha provocato. Ci ha spronato ad essere profeti in questo mondo sempre più sordo alla Parola di Dio ed al grido dei fratelli. Grazie.





Chiusi gli occhi, ricordiamo...

Per spiegare il cammino di quest'anno è necessario chiudere gli occhi e ricordare, andare con la forza della mente alla nostra adolescenza.

Non siamo forse tutti d'accordo nel dire come sia stato un incredibile arcobaleno di vita quella manciata di anni tra la fine delle scuole medie e la fine delle superiori? Un concentrato di molte esperienze: ricordi indelebili che sono lì, in un cassetto della nostra memoria, pronti all'occorrenza a essere rispolverati, magari un pochino stiracchiati per essere ammirati. Come in una vecchia fotografia si riscoprono volti, ci si ricorda quella volta che se l'è combinata grossa, quella spensieratezza e leggerezza di vita quotidiana. Quasi sicuramente e senza volerlo si stampa sul nostro viso un sorriso e un pensiero ci attraversa: "Che bel periodo" oppure "Ah! Che ricordi!".

Come dimenticare quel fuoco ardente, quella energia implacabile dentro di noi? Forse, non c'è periodo migliore dell'adolescenza, per descrivere perfettamente la parola vita: con i suoi bassi e alti, con le sue sconfitte e successi, concentra le vicissitudini che contraddistinguono il cammino dell'uomo su questa terra.

Come possono considerarsi "vivi", cioè liberi di avere questo tipo di adolescenza i nostri ragazzi? Blocati in casa un giorno sì e l'altro pure, lontano da scuola per più di un anno e mezzo su due di quelli appena trascorsi? Sicuramente hanno meno libertà per essere se stessi. Sono come braci ardenti costrette a fermarsi fisicamente nelle pareti della propria casa, ma pronti a tornare fiamma appena ne hanno la possibilità. Ogni genitore sa quanto stiano perdendo e chi più, chi meno, lo manifesta in una forma di sofferenza "accettata". Sono consapevoli che qualcosa gli è stato tolto: una sorta



di ingiustizia prolungata che con difficoltà sempre crescente stanno sopportando.

In questi mesi di cammino abbiamo proprio osservato e toccato con mano la loro voglia di tornare a stare insieme. Quando ci è stato possibile, nei pochi incontri in presenza, abbiamo rivisto la luce che brilla nei loro occhi. In pieno inverno già ci parlavano dell'estate, dei campi scuola, del time out, del potersi incontrare...

Quando non è stato possibile incontrarci fisicamente abbiamo provato a spingerci nell'incontro virtuale, online, giusto per non farli pensare che ci fossimo dimenticati di loro, per provare ad essere una sorta di valvola di sfogo, dove poter parlare e essere ascoltati.

In questo contesto particolare si innesta l'azione di catechesi di don Mario e degli educatori. Essere presenti, pronti all'ascolto, darsi appuntamento per vedersi fuori dalla Messa domenicale, ricordare che Lui ci precede nelle esperienze: sono queste le azioni messe in atto per far sì che i nostri adolescenti non si sentano abbandonati. Dopotutto chi meglio del Risorto può capire la sofferenza? Chi meglio del Risorto, aspettando la sua Pasqua, può darci la forza e la speranza per procedere?

Con questa certezza proseguiamo il nostro cammino dandoci appuntamento per un nuovo incontro, una nuova messa, una nuova imminente Pasqua e alla prossima estate, sicuri che con Lui tutto è possibile. Sicuri che la brace interna di ogni adolescente torni ad essere fiamma ardente.

Stefano Tonelli





Feste Quinquennali Madonna della Zucchella 22 – 30 MAGGIO 2021

“Beata te che hai creduto!”

La bellezza di essere Cristiani oggi

**Predicazione e animazione
dei Missionari Oblati
della Comunità di Passirano**

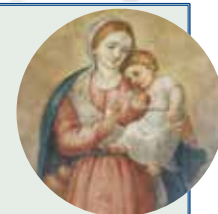
Info

per gli addobbi delle vie e delle case.

La commissione dell'OPP, per le Feste Quinquennali, non chiede quest'anno che si debba adeguare ad un unico modello il segno da esporre fuori dalle case e nemmeno ad un unico modello di rose con cui addobbare ringhiere, cancelli e finestre. Ognuno può riutilizzare i segni delle feste precedenti. Per chi avesse bisogno di rose o di segni verranno date indicazioni precise e si potranno prenotare presso l'Ufficio parrocchiale.



Come vivremo le Feste della Madonna della Zucchella?



È una domanda senza una risposta sicura. La domenica 23 maggio vorremmo celebrare Cresime e Prime Comunioni che abbiamo rimandato il novembre scorso.

Ogni mattina i Padri, alle 9.00, proporranno, da lunedì a sabato, Santa Messa e meditazione. A continuare si potrà confessarsi. La sera, alle 20.30, celebrazioni comunitarie con le tappe dell'ICFR.

Difficile, probabilmente, mantenere le tre convocazioni più partecipate: le due processioni e la preghiera con Santa Messa il sabato pomeriggio con gli ammalati.

Cercheremo di onorare la Madonna della Zucchella, che sempre ha protetto ed è stata invocata a Bornato, chiedendo che ci liberi dalla pandemia ed anche dall'incredulità.

Il tema infatti, già previsto da tempo, ha anticipato le richieste di Papa Francesco: in Lei che ha creduto, è indicato il cammino dei suoi figli.

“Perché avete ancora paura? Abbiate fede in Gesù”. È quanto sicuramente suggerisce anche a noi.

Grazie Giovanni. Grazie Lisa.



Nel mese di marzo del 2021, sabato 20, in zona rossa e quindi con il massimo del lockdown, per non aumentare i casi di contagio, Giovanni e Lisa hanno celebrato il matrimonio voluto e confermato in barba a tutte le restrizioni. Nessuna festa al ristorante, nessun abbraccio, se non con mille e tante precauzioni, nessun ballo per concludere la giornata dopo pranzi pantagruelici.

A Giovanni e Lisa dobbiamo un grande grazie per questa testimonianza umana e cristiana. La prova del rispetto delle normative vigenti ha messo in luce per tutti l'essenziale del matrimonio.

Ci si sposa innanzitutto perché ci si vuole bene e, ancor di più, perché si ha fretta di vivere il progetto di Dio, che chiama a formare famiglia, segno sacramentale del suo amore che permane nel mondo indipendentemente dai pasticci che fanno gli uomini e indipendentemente dalle forme esteriori che li accompagnano.

Grazie per la vostra fretta. Grazie perché **nulla vi ha fermato di fronte alla “vocazione” del Signore**, che vi ha chiamato ad essere sacramento, segno efficace, del suo amore. Non penso che il vostro amore avrà l'onore (fatuo) della notizia scritta sui giornali o annunciata sui media. Ma che importa?

Tutto passa, solo l'amore di Dio rimane. Il vostro amore di dono nella via di santità nel matrimonio rimarrà nel cuore di Dio.

d. a.



Calendario liturgico

Marzo 2021

- 21 D V di Quaresima**
24 M Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
25 G Annunciazione del Signore, solennità
26 V Astinenza

Inizio Quarantore

- Ore 8.30 - Messa e esposizione
 Ore 11.30 - Reposizione
 Ore 15.00 - Esposizione e adorazione Madri Cristiane
 Adorazione libera
 Ore 20.00 - Messa e reposizione
27 S Sante Quarantore
 Ore 8.30 - Messa e esposizione
 Ore 11.30 - Reposizione
 Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
 Adorazione libera
 Ore 18.00 - Messa e reposizione
28 D Domenica delle Palme
36ª Giornata mondiale della Gioventù
Quarantore - Processione
 Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
 Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
 Ore 15.00 - Esposizione
 Adorazioni libere
 Ore 18.00 - Messa e processione

Aprile 2021

- 1 G Giovedì Santo**
 Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
 Ore 15.00 - Messa al Barco
 Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
 Ore 20.00 Messa in Coena Domini
2 V Venerdì Santo - Digiuno e astinenza
Giornata mondiale per le opere della Terra Santa
 Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
 Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
 Ore 20.00 - Azione Liturgica della Passione
3 S Sabato Santo - Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11.30 / 15.00 -18.30 Confessioni
 Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
 Ore 20.00 - Veglia Pasquale
4 D Pasqua di Risurrezione
 Ore 16.000 Vespri
5 L Dell'Angelo
 Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
11 D II di Pasqua
Della Divina misericordia
18 D III di Pasqua

Giornata per l'Università cattolica

- 20 M** Tutti i Santi della Chiesa Bresciana
24 S San Marco, evangelista – Festa della liberazione
25 D IV di Pasqua
 58ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
26 L San Giovanni Battista Piamarta

Maggio 2021

- 1 S** Inizio del mese di Maggio dedicato alla Beata Vergine Maria
 San Giuseppe lavoratore
2 D V di Pasqua
 Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
3 L Ss. Filippo e Giacomo, apostoli
6 G Primo Giovedì del mese
7 V Primo Venerdì del mese
9 D VI di Pasqua
11 M B. Annunciata Cocchetti, vergine bresciana
13 G B. Vergine Maria di Fatima
14 V S. Mattia, apostolo
16 D Ascensione del Signore
 55ª Giornata mondiale per le comunicazioni
18 M Ss. Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, vergini bresciane
21 V S. Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano
22 S Ss. Giulia e Rita da Cascia
 Inizio Feste della Madonna della Zucchella
23 D Pentecoste
24 L B. V. Maria Madre della Chiesa
28 V S. Ludovico Pavoni,
30 D Santissima Trinità
 Conclusione Feste Quinquennali
31 L Visitazione della B. V. Maria, festa
 Conclusione del mese di Maggio

Giugno 2021

- 3 G** Primo giovedì del mese
4 V Primo venerdì del mese
6 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
 Conclusione anno catechistico
 Ore 10.30 - Santa Messa all'Oratorio
11 V Sacratissimo Cuore di Gesù
12 S
13 D XI del Tempo ordinario





Offerte dal 4/2/2021 al 18/3/2021

In memoria di Inselvini Albina ved. Buizza	
Le figlie Nunzia e Stefania, con le rispettive famiglie	
La nuora Carolina con la sua famiglia	
Le amiche dei Pellegrinaggi a Lourdes	€ 30,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Breda Aimo e famiglie	
Famiglia Bonomelli Natalina	
Martina e Eugenio Lazzaroni	
I Consuoceri Sergio e Esterina	€ 50,00
Sergio e Giovanna con i figli	€ 50,00
La consuocera Rodolfa con figlia e nipote	€ 30,00
La classe 1930	€ 40,00
In memoria di Santina Polonini ved. Pasinelli	
La figlia	€
In memoria di Giacomina Guidetti ved. Castellini	
I figli Giuseppe, Massimo, Mariarosa e Roberto	€ 200,00
La sorella Esterina con Sergio e figli	€ 200,00
La cognata Noemi e figli	€ 100,00
Luigi e sorelle	€ 50,00
Casari Franco e Luca	€
Famiglia Archetti	€ 25,00
Le cugine Angiolina, Marisa, Evelina e Maria	€ 50,00
Ass. Anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
Virginia e Delfina	€
La Classe 1939	€ 30,00
La cognata Irene e figli	€
Le vicine di casa	€ 70,00
In memoria di Agostina Lidia Ghirardi	
Famiglia Breda Angelo, Domenica e Luca	€ 150,00
Coscritte e coscritti del 1948	€ 130,00
I nipoti Ghirardi e Turra	€ 50,00
Fratelli e cognate	€ 100,00
Famiglia Agostino Bonardi	€ 200,00
La cugina Agostina e figli	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Carolina Tonelli ved. Mometti	
I figli con le rispettive famiglie	€ 500,00
In memoria di Cesira Metelli ved. Corna	
funerata a Lodetto di Rovato il 9 marzo	
Le amiche di Lidia, Noemi, Laura e Esterina	€ 60,00
In memoria di Lucia Castellini ved. Bonardi	
I figli per le opere parrocchiali	€ 250,00
La sorella Maria	€ 20,00
Il nipote Camillo e famiglia	€ 50,00
I nipoti Bonardi con le loro famiglie	€ 30,00
Il nipote Gian Carlo Castellini	€ 50,00
La famiglia Buffoli	€ 20,00
Associazione anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00

Terz'Ordine Francescano	
In memoria di Virginia Consoli ved. Pedretti	
Le famiglie di Via e Traversa di Via Pace per le opere parrocchiali	€ 240,00
I nipoti Mometti e Sonia	€ 100,00
Gruppo volontari della Costa	€ 100,00
In memoria di Milva Paderni in Uberti	
I familiari	€ 200,00
Famiglia Cabassi Teresina e Domenica	€ 50,00
Famiglia Paderni Egidio e Gabriele	€ 50,00
Orizio Angela Tonelli	€ 50,00
Famiglia Maurizio Paderni	€ 50,00
Fratello Agostino, cognata Rosa e nipote Morris	€ 100,00
Famiglia Paderni Battista e figli	€ 50,00
Gruppo volontari manifestazione Costa	€ 100,00
La zia Piera e Giuseppe	
La cugina Gabry	
Zia Lucia e Gabry	€ 50,00

Rendiconto economico dal 4/2/2021 al 18/3/2021

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 1.976,00
Bollettini	€ 465,00
Cassetta Santuario	
Madonna della Zucchella	€ 423,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 760,00

Uscite

Assicurazioni	5.244,81
Saldo restauro affreschi della Pieve	11.492,40
Stampa cattolica	€ 1.157,83
Cancelleria e abbonamenti web	€ 101,76
Integrazione stipendio sacerdoti	380,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	3.081,14
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.979,61
Servizi religiosi	537,82
Sacrestia	440,24
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	555,00
Attrezzature	2.560,78
Manutenzioni ordinarie oratorio (caldaie e estintori)	1.017,40

Offerte con destinazione

Giornata Caritas parrocchiale in Chiesa e al Barco	€ 412,00
---	----------

In memoria

I nostri defunti



Albina Inselvini
10.9.1933 - 15.2.2021



Santina Polonini
4.9.1938 - 16.2.2021



Giacomina Guidetti
26.9.1939 - 2.3.2021



Agostina Lidia Ghirardi
16.3.1948 - 3.3.2021



Lucia Castellini
22.4.1928 - 12.3.2021



Virginia Consoli
9.1.1932 - 14.3.2021



Milva Paderni
18.3.1962 - 16.3.2021



Rosa Turra
6.9.1933 - 18.3.2021



Anna Rosa Franco
13.10.1945 - 18.3.2021



Maria Laura Dalola
21.12.1959 - 20.1.2021
Funerata a Cazzago S. M.



Teresa Zambuto
16.11.1949 - 27.2.2021
Funerata a Calino

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

2. Bosio Aurora

Matrimoni

1. Giovanni Maifredi con Lisa Rocco

Defunti

8. Inselvini Albina	di anni 87
9. Polonini Santina	82
10. Guidetti Giacomina	81
11. Ghirardi Agostina Lidia	72
12. Castellini Lucia	92
13. Consoli Virginia	89
14. Paderni Milva	58
15. Turra Rosa	87
16. Franco Anna Rosa	75